



“PALERMO CITTA’ EDUCATIVA”

Tutta la città educa

PROGETTO EDUCATIVO INTEGRATO

PREMESSA

Il Festival della Città Educativa si è caratterizzato come laboratorio, relativo al mondo dell’infanzia e dell’adolescenza, centrato sulla condivisione del “sapere”, del “saper fare” e del “saper essere”.

La struttura del Festival ha individuato, in fase iniziale, come finalità della fase del “saper essere”, *“l’elaborazione di un progetto educativo integrato che possa costituire il frutto di una combinazione tra sapere, saper fare e saper essere,”* assumendo quale obiettivo strategico la creazione di un movimento culturale basato sui principi della Convenzione ONU relativa ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza; un movimento culturale funzionale che possa costituire una specifica *vision* della *mission* che ha istituito il Festival e che consiste proprio nello sviluppo di un modello di società basata sull’ascolto dei bambini e dei giovani.

Alla luce ed in considerazione delle riflessioni avviate durante le fasi del lavoro precedente, proposte dal Festival, il Comitato Scientifico ha ritenuto di focalizzare, come tematica specifica da affrontare nel progetto, la *modellizzazione del funzionamento di una città che educa*.

Tale scelta intanto è stata ritenuta coerente e congruente con il lavoro svolto nelle fasi precedenti e nello stesso tempo ha caratterizzato il senso e il significato del progetto da sintetizzare.

In tal modo, il senso va rintracciato nella possibilità di costruire un pensiero sul possibile cambiamento incrementale, organizzativo, progressivo della città, sia sul piano dei servizi, sia su quello dei legami tra soggetti e istituzioni, sia sul piano della partecipazione .

Si tratta di **un’idea di cambiamento non utopistica**, ma concretamente realizzabile, attraverso un’azione educativa intesa come :

- trasformazione del senso di cittadinanza di ciascun soggetto, rispetto a se stesso ed alla comunità;

- trasformazione della gestione della cittadinanza e del rapporto con il cittadino da parte delle Istituzioni;
- trasformazione degli indicatori e dei criteri operativi per la gestione di reti di supporto rivolte alla cittadinanza.

Il progetto, che vuole definire questa idea di cambiamento, rappresenta l'esito di un dibattito democratico e di comunità tra la governance costituita dal Comitato scientifico ed il mondo profit e non profit, le istituzioni, i privati cittadini che hanno partecipato alle varie tappe del percorso/laboratorio del Festival della Città educativa.

Questa messa in comune ha consentito una concertazione che è diventata la prospettiva dominante con cui operare le scelte di riferimento della progettazione. Si tratta di una concertazione che tende non solo a modellizzare un cambiamento, ma, anche, a contestualizzarlo rispetto all'identità della Città di Palermo, alle riflessioni, alle aspettative dei cittadini e delle cittadine che hanno partecipato con le loro esperienze, le loro idee.

Il significato di questo progetto va rintracciato, allora, nella definizione del *design* di un diverso funzionamento della città e delle azioni messe in comune, a partire dall'implicita problematica che queste aspettative, questi contributi hanno messo in evidenza, e che è costituita dalla **disfunzionalità della funzione educativa nella gestione congiunta della Città di Palermo.**

La scelta di tale problematica risulta, pertanto, motivata sia dalla finalità strategica del Festival sia dalle riflessioni, dalle produzioni, dai contributi, che attengono ai focus group narrativi e ai questionari con cui si è voluto pervenire ad un modello di città che educa, sia ancora dalle riflessioni proposte all'interno dei seminari di riferimento della fase del Sapere e del Saper fare.

Inoltre, la scelta di operare partendo dalle disfunzioni relative ai percorsi educativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, risulta attuale su più livelli, da quello internazionale a quello individuale.

Sul piano internazionale, urge fornire risposte concrete ai diritti dei bambini e delle bambine e dei giovani e delle giovani, sanciti dalla Convenzione ONU, urge attivare politiche utili al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Programmazione Europea ed è ormai irrinunciabile che si trasformino le città europee secondo un'ottica sempre più ecologica, democratica, accogliente, puntando all'integrazione tra innovazione tecnologica e sociale (modello delle Smart Cities).

Sul piano nazionale e regionale, è importante e necessario riconoscere agli enti locali il ruolo di interfaccia con cittadini e cittadine secondo una logica di programmazione di politiche e risorse che partano dai loro desideri e bisogni concreti.

Sul piano locale, occorre dare risposte efficaci all'intensificarsi di fenomeni sociali disfunzionali, utilizzando come metodologia la definizione di piani personalizzati integrati fra istituzioni, per evitare che le istituzioni vengano percepite soltanto come erogatori di risorse economiche e con la proposizione di percorsi che preparino le nuove generazioni alla "Visione ed ai Valori della Città". Infine, sul piano individuale, bisogna facilitare l'ascolto dei cittadini e delle cittadine, orientare all'individuazione di bisogni, informare sui diritti e riportare alle responsabilità anche individuali, costruire insieme percorsi di miglioramento e facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini e delle cittadine.

FATTORI DISFUNZIONALI CARATTERIZZANTI

Il percorso di una Città che educa è un tema che il progetto intende prendere in carico partendo da alcune specifiche disfunzionalità emerse nelle diverse fasi del Festival e che costituiscono, quindi, gli elementi di sfida verso i quali tutta la Città, nelle sue diversità e ricchezze, deve e può avviare un processo di cambiamento, trasformazione, miglioramento.

Nello specifico:

FRAGILITÀ PERSONALI

- percezione di sé non in termini di protagonismo sociale;
- percezione di sé solo rispetto al qui ed ora senza storicizzazione (il passato e il futuro);
- percezione di sé come non inclusi nella comunità;
- assenza di sicurezza perché non ci si sente accolti, ascoltati, accompagnati, tutelati;
- fragilità della resilienza personale, cioè della capacità di trovare risorse con cui resistere agli eventi;
- assenza di riconoscimento di sé come cittadino o cittadina;
- senso di emarginazione dei soggetti con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.).

FRAGILITÀ SOCIALI

Comunità fragile

- Incapacità di attribuire le cause degli eventi anche a se stessi (mancanza di un locus of control interno dei cittadini e delle cittadine e delle istituzioni);
- assenza dell'ottica di assunzione di responsabilità nei singoli e nella comunità;
- assenza di una reale educazione alla legalità trasversale ai contesti e fin dall'infanzia;
- chiusura dei contesti, senza apertura del dialogo con altri contesti;

- difficoltà della comunità nella promozione del dialogo tra e con le differenze;
- fragilità, come incapacità/difficoltà dei contesti a svolgere le proprie funzioni (anche rispetto al non essere stimolanti verso lo sviluppo dei cittadini e verso la costruzione di resilienza);
- non assunzione da parte dei contesti di una funzione di prevenzione;
- incapacità di aggregare e di creare legami;
- assenza di resilienza dei contesti;
- precarietà di un supporto intenzionale continuo alla genitorialità fin dalla fase prenatale;
- assenza di una cultura del bene comune;
- fragilità delle famiglie e della competenza genitoriale;
- assenza di un terzo normativo, cioè del sistema interno che consente al soggetto il riconoscimento del valore etico – sociale - politico delle scelte;
- utilizzo delle “risorse economiche aggiuntive” da parte delle scuole, quasi esclusivamente, per sostenere azioni ed attività svolte dai docenti interni rinunciando così all’opportunità di confronto con altre professionalità e/o con altri modelli, punti di vista e strategie;
- sperpero di risorse economiche a causa dell’incapacità di singoli, di enti e di istituzioni a ricondurre le iniziative a un “progetto comune condiviso”;
- i problemi legati all’educazione o alla promozione culturale sono subordinati alla necessità di dover pensare e provvedere alle emergenze ... e non si assume una prospettiva di sguardo verso il futuro;
- mancato riconoscimento dei bisogni di salute secondo concreti percorsi di integrazione socio-sanitaria.

Formazione fragile

- sviluppo di percorsi formativi eccessivamente settoriali;
- proposta di percorsi formativi spesso solo con valore di scambio e non d’uso;
- mancanza di formazione mista e, quindi, di una formazione che metta insieme operatori con profili professionali diversi ma che condividono progetti, servizi;
- scarsa attenzione allo sviluppo di competenze ed interesse esclusivo per le informazioni;
- mancanza di una formazione del volontariato intesa come potenziamento del riconoscimento esterno (empowerment sociale) e come supporto allo sviluppo del profilo motivazionale del volontario;
- assenza di una formazione politica vista come area della formazione della persona fin dall’infanzia;

- scarsa considerazione della funzione educativa che ogni professionalità deve acquisire e sviluppare;
- mancanza di un approccio ecologico;
- difficoltà a programmare interventi che prevedono anche la formazione professionale;
- mancanza di una cultura del diritto allo studio;
- mancanza di una cultura della supervisione degli operatori e della valutazione super partes.

Cittadinanza attiva e fragilità

- mancanza di un volontariato ricondotto a sistema e quindi, assenza di coordinamento e di una cabina di regia;
- mancanza di una presenza del volontariato nei contesti in cui si costruiscono le politiche della città;
- mancanza di specifiche strutture definibili poli educativi e di produzioni culturali per i ragazzi e le ragazze;
- degrado del territorio (verde pubblico, abusivismo, rifiuti, ecc.);
- assenza di rispetto dell'ambiente;
- precarietà dei collegamenti tra periferia e centro della città;
- attenzione rivolta principalmente ad alcune periferie, trascurando altre realtà

FRAGILITÀ ISTITUZIONALI

Cultura istituzionale

- assenza di una “cultura istituzionale” con obiettivi politici e visioni condivise fra i vari livelli interni delle medesime istituzioni e di istituzioni diverse;
- difficoltà all'interno delle istituzioni di realizzare in modo condiviso un progetto che partendo dalla Governance coinvolga tutto il personale;
- difficoltà a stabilire percorsi integrati istituzionali, rivolti all'infanzia ed all'adolescenza, che consentano di programmare liberi da una visione “adulto centrica”;
- mancanza all'interno delle istituzioni di profili professionali con competenze “educative” ;
- scarsa efficacia e chiarezza della comunicazione con cittadini e cittadine e istituzioni;
- frequente autoreferenzialità nelle istituzioni;
- assenza di modelli organizzativi consapevoli e intenzionali e relative difficoltà a identificare le specifiche competenze;

- ciascuna Istituzione o realtà che opera in città lavora spesso in solitudine, faticando ad entrare in relazione con le altre realtà presenti, con le quali si interagisce per specifiche situazioni e difficilmente per condivisione di obiettivi e strategie;
- carenza di banche dati condivise;
- sfiducia da parte dei cittadini e delle cittadine nei confronti delle istituzioni per i frequenti disservizi, i problemi strutturali, la mancanza di risorse e di controllo del territorio, la condivisione dei programmi;
- carenza di riconoscimento del ruolo del politico da parte dei cittadini e del politico stesso;
- assenza di riconoscimento del potere delle istituzioni;
- sfiducia da parte delle Istituzioni Scolastiche nei confronti dell'Amministrazione Comunale per i frequenti disservizi, i problemi strutturali, la mancanza di risorse, la condivisione dei programmi;

Procedure istituzionali

- Mancanza di integrazione tra i vari livelli di programmazione degli interventi pubblici e privati, e, nello specifico, di integrazione fra enti e fondi locali, regionali, nazionali, europei e fondi provenienti da fondazioni o sostenitori privati;
- assenza di cabine di regia per accedere ai contributi locali, regionali, nazionali, europei e fondi provenienti da fondazioni o sostenitori privati con conseguenti continue costituzioni di reti che si riducono a mere aggregazioni finalizzate allo sviluppo di singoli progetti;
- carenza della capacità delle pubbliche amministrazioni di contestualizzare le normative con conseguente appesantimento delle procedure amministrative;
- macchina amministrativa non efficace ed efficiente e soprattutto che non riesce a riconoscersi in un ruolo propositivo di cambiamento, per cui, per un verso rischia di sentirsi impotente a rispondere ai bisogni e, per l'altro, si trincerava dietro l'impossibilità di portare avanti il cambiamento con conseguente blocco delle attività;
- non riconduzione a sistema delle buone prassi e carenza di diffusione delle buone pratiche;
- difficoltà da parte degli operatori deputati a fare rispettare le regole sociali;
- frequente cambio di regole da parte di organi di governo superiori, in corso d'opera;
- demotivazione da parte di tutte le componenti del mondo della scuola;
- delega delle responsabilità educative nel mondo della scuola solo all'organo centrale nazionale;

Spazi pubblici e servizi

- degrado del patrimonio immobiliare ricadente nel territorio comunale ed afferente a più enti, compresi i beni confiscati e relativa impossibilità a far fronte agli interventi di ripristino, in breve tempo;
- dispersione di uffici e servizi che interferisce con la necessità di lavorare in squadra anche fra istituzioni diverse;
- difficoltà nella definizione delle destinazioni d'uso dei patrimoni immobiliari pubblici e relative procedure per la fruizione dei cittadini e delle cittadine.
- Consulenti con organici sottodimensionati

Politiche integrate

- assenza di una politica di lunga visione che guardi alla sostenibilità dei servizi proposti, che crei progetti, che sappia leggere il territorio e favorisca processi di sviluppo e di crescita;
- difficoltà delle circoscrizioni a creare reti relazionali con il territorio e tra le stesse circoscrizioni
- assenza di una politica della città relativa all'inclusione sociale, che parta da una cultura veramente inclusiva e di coesione sociale;
- precarietà nella gestione delle emergenze sui fronti sociale, sanitario e socio sanitario;
- mancanza di coordinamento negli interventi di lotta alla povertà fra enti pubblici e privati;
- presenza di un sistema sociale che difficilmente riesce ad essere risorsa per il singolo cittadino.
- carenza del sistema relativo al welfare, in particolar modo rispetto ai servizi che richiedono èquipe multifunzionali;
- mancanza di presa in carico interistituzionale della complessità della persona;
- assenza di una cultura della prevenzione, come promozione della Salute, anche nelle condizioni di atipicità dello sviluppo;
- scarsa attenzione alla riabilitazione psicologica, educativa e sociale, e utilizzo quasi esclusivo della riabilitazione psichiatrica e neuropsicologica.

Alcune disfunzionalità, infine, vanno individuate a partire da un piano nazionale e nello specifico: la povertà, sia materiale che culturale, la rottura dei patti tra le generazioni, il crescente rischio di nuove dipendenze (tecnologie, social network, gioco d'azzardo, ecc.), così come, la mancanza di un'idea di futuro.

ESITI DELLE DISFUNZIONALITÀ

Tutte queste disfunzionalità emerse da enti, istituzioni, associazioni e singoli cittadini e cittadine danno vita ad alcuni esiti delle disfunzionalità, di seguito evidenziati:

- scollamento tra enti-istituzioni-associazioni
- “schizofrenia” delle azioni
- assenza di prospettiva, di proiezione futura, di storicizzazione di cambiamento e, quindi, estemporaneità del cambiamento
- assenza di una cultura della valutazione
- incapacità di leggere le potenzialità del territorio
- assenza di costruzione “ideale” della città che educa
- assenza della cultura della formazione, sia personale che istituzionale
- emarginazione e mancata presa in carico delle differenze di genere
- incapacità di controllare e arginare fenomeni sociali disfunzionali, che finiscono con il cronicizzarsi
- persistenza della cultura del favoritismo e dell’illegalità
- incapacità della città di creare condizioni per lo sviluppo dei fattori di protezione interni di ogni cittadino
- aumento esponenziale del rischio di depressione dei cittadini (non vengono mobilitati i meccanismi di protezione interni) e di disturbi di personalità
- precarietà di identità della città
- il predominare della multiculturalità e la difficoltà a “traghetare” verso la interculturalità
- disfunzionalità del “terzo normativo” che esiste in ogni cittadino, nel senso che la dimensione etica e deontologica risulta distorta
- eccesso di ospedalizzazioni
- mancanza di cure domiciliari ed approccio non umanizzato della degenza ospedaliera
- Mortalità perinatale 30% in più della media Nazionale
- Eccessivo ricorso ai tagli cesarei in Sicilia 46,7% dei casi (case di cura accreditati 58,3% ospedali 34,6%)
- Scarso ricorso all’allattamento esclusivo a 6 mesi (circa il 24%.)
- Mancanza di previsione dell’allattamento materno presso gli asili nido
- Consistente presenza in comunità di ragazzi e ragazze (circa 800 a Palermo)
- Difficoltà nello sviluppo di affidi eterofamiliari
- Scarso supporto alle famiglie affidatarie

- Tempi lunghi per le adozioni e mancato accompagnamento delle famiglie.
- Procedure poco definite per i minori stranieri non accompagnati
- Integrazione socio sanitaria
- Complessità nella presa in carico di nuclei familiari, con presenza di minori, che presentano fattori di multiproblematicità e che necessitano di interventi diversificati ed afferenti a più enti.

ANALISI DELLA COMMITTENZA

Il Ce.S.Vo.P. (Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo, competente anche per le province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani), a fronte dell'esperienza territoriale di decine di associazioni di volontariato che da anni operano in città con bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ha proposto e avviato con l'Amministrazione Comunale il processo di elaborazione del Festival della Città Educativa. Si è costituito un Comitato Scientifico rappresentativo di differenti realtà della città: le due aree comunali della Scuola e della Cittadinanza Sociale, l'Università degli Studi di Palermo, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Ufficio XV – Ambito territoriale per la Provincia di Palermo, il Ce.S.Vo.P. e l'A.P.P.I. (Accademia Palermitana di Psicologia Integrata), il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, dott. Pasquale D'Andrea.

Questo Comitato scientifico ha assunto il compito di sintetizzare un modello di funzionamento della Città di Palermo che educa, sulla base del lavoro di mappatura dei contributi raccolti durante le fasi del Festival.

Si ritiene opportuno specificare che il concetto dal quale si è partiti è ***che la Città sia formata dai cittadini e dalle cittadine e da tutte le istituzioni che a vario titolo vi operano***. Quindi tutta la città educa perché, al proprio interno, ciascuno risulta reciprocamente responsabile, competente e coinvolto nei percorsi educativi.

L'Amministrazione Comunale ha assunto il ruolo di facilitatore del processo educativo attraverso il Festival.

La committenza, in tal senso, ha espresso il bisogno esplicito di costruire una comunità, di stipulare un nuovo patto di alleanza tra istituzioni, tra cittadini e istituzioni, tra istituzioni e privato sociale; un bisogno esplicito che sembra ricondurre a un desiderio di farsi promotore di cambiamento, attraverso un lavoro di rete e assumendosi la responsabilità di fare cambiamento, e ancora, la volontà di fare alleanze per diventare istituzioni più forti e responsive, nel senso della capacità di intercettare e poi rispondere ai cittadini e alle cittadine.

SINTESI DEL MODELLO DI RIFERIMENTO SU CUI SI SVILUPPERÀ IL PROGETTO

Il progetto assume uno specifico **modello di lettura della funzione educativa della città**, che esita dal recupero, non solo di specifici contributi teorici, ma anche dei contributi evidenziati nei diversi assetti di lavoro che il Festival ha proposto, così come, dei principi indicati nella CRC (*Convention on the rights of child*), con particolare riferimento alle misure generali di attuazione della CRC a Palermo: diritti civili e libertà, ambiente familiare e misure alternative, salute e assistenza, educazione, gioco e attività culturali e misure speciali per la tutela dei minori.

Il *modello* rintraccia i suoi fattori nella:

- **prevenzione**, come promozione individuale e sociale, del singolo e dei gruppi;
- **partecipazione**, come sensibilizzazione, coinvolgimento e co-produzione;
- **protezione**, individuale e sociale, nel senso dello sviluppo di fattori di protezione interni al cittadino e di condizioni che costituiscano confini di sicurezza e nello stesso tempo dialogo tra contesti, istituzioni, enti, soggetti.

Tali fattori, collegati tra di loro, hanno una forte ricaduta sulla contrazione della spesa sanitaria e sociale, nella misura in cui le richieste di tutela e i bisogni di emergenza possono ridursi se i contesti consentono la promozione di risorse cognitive, fisiche, emotive, relazionali, ecc., così come dell'*agency* e quindi della partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine, e ancora, dei meccanismi di protezione interna.

Il presente modello assunto per la gestione del percorso “della città che educa” presuppone un’idea di cittadino e di cittadina, di minore età, come persona e quindi come sintesi di idee, di modelli, di rappresentazioni, di aspettative, di emozioni, di affettività, di valori e, non ultimo, come specifica identità fondata sulla rappresentazione di sé, sul concetto di sé e sull’autostima, così come, sulle esperienze di conoscenza e di relazioni sociali. E ancora, si fa riferimento a un’idea di cittadino e di cittadina come soggetto protagonista della comunità, come soggetto che sa gestire un potere di *agency*, e quindi di partecipazione attiva, funzionale al cambiamento della comunità, attraverso alcuni specifici processi metacognitivi, di autoregolazione delle emozioni e di controllo dei comportamenti, oltre che attraverso lo sviluppo di un profilo motivazionale *mastery oriented*.

Si tratta di una motivazione fondata su autorealizzazione, capacità di darsi obiettivi di rendimento, capacità di orientare processi attributivi bilanciati tra l’attribuzione delle cause degli eventi all’interno e all’esterno di sé, autoefficacia percepita e visione incrementale della propria intelligenza.

Si vuole, pertanto, pensare a una cittadina o a un cittadino che possano avere una forma di resilienza interna che permetta loro di resistere alle condizioni di rischio psicosociale, intese come sintesi di

fattori di rischio interni (fragilità psicologiche, evolutive, carenza di competenze, ecc.) e situazioni rischiose esterne (fragilità economica, assenza di tutela, assenza di ascolto dei bisogni, servizi inadeguati ecc.); una resilienza del cittadino e della cittadina che, per un verso, chiama in causa la mobilitazione di specifici meccanismi interni di protezione (riduzione della propria esposizione ai fattori di rischio, interruzione di comportamenti negativi a catena, apertura a nuove opportunità e senso di autoefficacia), e per l'altro, si serve della valenza del supporto sociale e della protezione che la comunità attiva rispetto alla creazione di servizi, iniziative funzionali allo sviluppo della resilienza di ogni singolo cittadino e cittadina. Un supporto sociale che per essere tale deve concretizzarsi in azioni di informazione, di promozione di reti relazionali, nell'offerta di contesti che diano sicurezza e non senso di minaccia e che conducano i cittadini e le cittadine, le istituzioni, gli enti pubblici e privati, gli operatori a mettersi in gioco

Il modello, inoltre, presuppone **un'idea di comunità** come sistema complesso di relazioni tra cittadini, cittadine, istituzioni, enti, fondata sul riconoscimento reciproco, sulla capacità di ognuno di ascoltare l'altro, sul mettere in comune, sul pervenire a una condivisione, sulla **capacità di entusiasmarsi nel proporre ipotesi di cambiamento** e nello stesso tempo saper gestire la delusione tutte le volte che il punto di vista personale non predomina, sulla condivisione di obiettivi comuni, ma anche sul rispetto degli obiettivi istitutivi dei singoli soggetti istituzionali e non, che partecipano, secondo una linea di coerenza, e infine, sulla capacità di farsi contaminare dal contributo dell'altro, senza perdere la propria identità, ma anzi arricchendola.

Infine, il modello fa riferimento a **un'idea di gestione della funzione educativa** della città che trova un suo fattore fondamentale in un *modello dell'organizzazione*, che non riduce quest'ultima a mera indicazione di tempi e spazi, ma fa riferimento a un sistema complesso **che si costruisce attraverso relazioni, rapporti e interazioni tra soggetti diversi, uffici, istituzioni, ma anche tra azioni, funzioni, compiti, all'interno di una chiarezza nell'individuazione di una mission e di specifiche vision;** laddove, la mission vuole fare riferimento ai fini istitutivi della comunità, che vanno identificati nella scelta intenzionale di trasformare la gestione della funzione educativa della città rispetto a tutti i nessi dell'organizzazione.

Questa mission, rintraccia le sue vision in specifiche prospettive orientative; tra queste, l'approccio ecologico, che implica una contestualizzazione secondo le quattro cerchie ecologiche:

il *microsistema* (i soggetti da prendere in carico attraverso la funzione educativa e le specifiche azioni mirate e rivolte a questi soggetti)

il *mesosistema* (i contesti di riferimento in cui i soggetti vivono il proprio senso di cittadinanza, e le azioni mirate)

l'*esosistema* (insieme di contesti in cui i soggetti del microsistema non sono inseriti direttamente, ma il cambiamento di questi contesti ha una positiva ricaduta sui soggetti)

il *macrosistema* (tutte le aree in cui si definiscono le politiche sociali d'intervento della città che educa).

Ancora, tra le prospettive che orientano la mission, la riconduzione a sistema, il lavoro di comunità e il lavoro di rete.

Scopo come meta politico-sociale del progetto :

Operare processi di cambiamento nel senso di una ridefinizione dell'identità della città, funzionale a promuovere empowerment dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e a riconquistare la fiducia degli adulti nei confronti delle istituzioni.

ASPETTI PECULIARI INNOVATIVI DEL PROGETTO

- una reale relazione tra enti – istituzioni - cittadini (adulti e bambini e bambine) funzionale all'ascolto di tutti
- la presenza di una intenzionalità ricercata, desiderata, di progettazione comune basata sulla “ Visione futura” della città
- l'introduzione di un metodo circolare continuo del lavoro “Pensare - Fare” e “Verificare – Ripensare”
- la rivisitazione dei contesti in luoghi che educano
- confronto costante con i diretti beneficiari delle azioni, ovvero i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze
- la formazione in itinere dei progettisti stessi
- la rilevazione dei bisogni di tutti i soggetti coinvolti
- il potenziamento delle relazioni tra le persone
- la mappatura dell'esistente nel territorio della città, con particolare attenzione alla fattibilità dei progetti e delle iniziative attuate, attraverso un rigoroso monitoraggio
- integrazione fra innovazione sociale, innovazione tecnologica e solidarietà.

Tipologia di progettazione: concertativo-partecipato

Il Comitato scientifico, già promotore e facilitatore della realizzazione del Festival, è responsabile della progettazione, della gestione del monitoraggio e della valutazione.

Il progetto verrà facilitato nel suo sviluppo da un gruppo di persone, definito Comitato Coordinatore costituito da referenti politici, amministrativi e tecnici dell'Amministrazione Comunale, oltre che referenti dell'Università degli Studi di Palermo, dell'Ufficio Scolastico Regionale, del Terzo Settore, che fa riferimento all'Assessorato alla Scuola e Realtà dell'Infanzia. Il Comitato Coordinatore costituisce una governance preposta al piano esecutivo e al monitoraggio che agevolerà i diversi nodi della rete interistituzionale.

Area di contenuto:

L'area di contenuto del progetto va individuata nella *gestione della funzione educativa della Città di Palermo*. Sul piano normativo si fa riferimento sia alla normativa nazionale e regionale, sia ai regolamenti dell'Amministrazione Comunale e degli altri Enti istituzionali coinvolti, in merito a: educazione, diritto allo studio, integrazione dei disabili, parità scolastica, interventi di supporto in favore dei minori, gestione del patrimonio immobiliare, beni confiscati alla mafia, pubblicità, commercio, piano regolatore, piano strategico e regolamenti specifici.

Pur nella consapevolezza di diverse prospettive con cui “leggere” l'area di contenuto, si opta per un modello di gestione che si fonda sull'organizzazione e che identifica la funzione educativa secondo una logica di cambiamento del soggetto (bambino, bambina, adolescente, cittadino, cittadina) rispetto a se stesso/a oltre che rispetto al rapporto con la comunità.

Beneficiari diretti: bambini e bambine, ragazzi e ragazze di età compresa fra 0 e 18 anni.

Beneficiari indiretti che attengono alle diverse cerchie ecologiche coinvolte:

coloro che vivono la città, nello specifico primi beneficiari indiretti saranno genitori, educatori, psicologi e assistenti sociali delle comunità per minori e dei servizi sociosanitari del territorio, docenti, operatori di servizi pubblici, operatori dell'associazionismo, personale sanitario, amministratori, operatori della formazione, della giustizia minorile, della cultura, economici, religiosi, architetti, commercianti, i cittadini e le cittadine di Palermo.

ANALISI DELLA DOMANDA DEI BENEFICIARI

Bisogni espliciti dei beneficiari diretti:

- Essere riconosciuti dalle Istituzioni e dai contesti come portatori di diritti, in riferimento a tutti i diritti indicati dalla Convenzione ONU (CRC)

Bisogni impliciti:

- Essere riconosciuti come soggetti attivi, capaci di interloquire in modo efficace col mondo degli adulti

Bisogni espliciti dei beneficiari indiretti:

- Bisogno di formazione e non solo di aggiornamento, una formazione che prenda in carico la persona dell'operatore, dei genitori, del medico, con la sua motivazione
- Bisogno di avere risorse esterne
- Bisogno di confronto

Bisogni impliciti dei beneficiari indiretti:

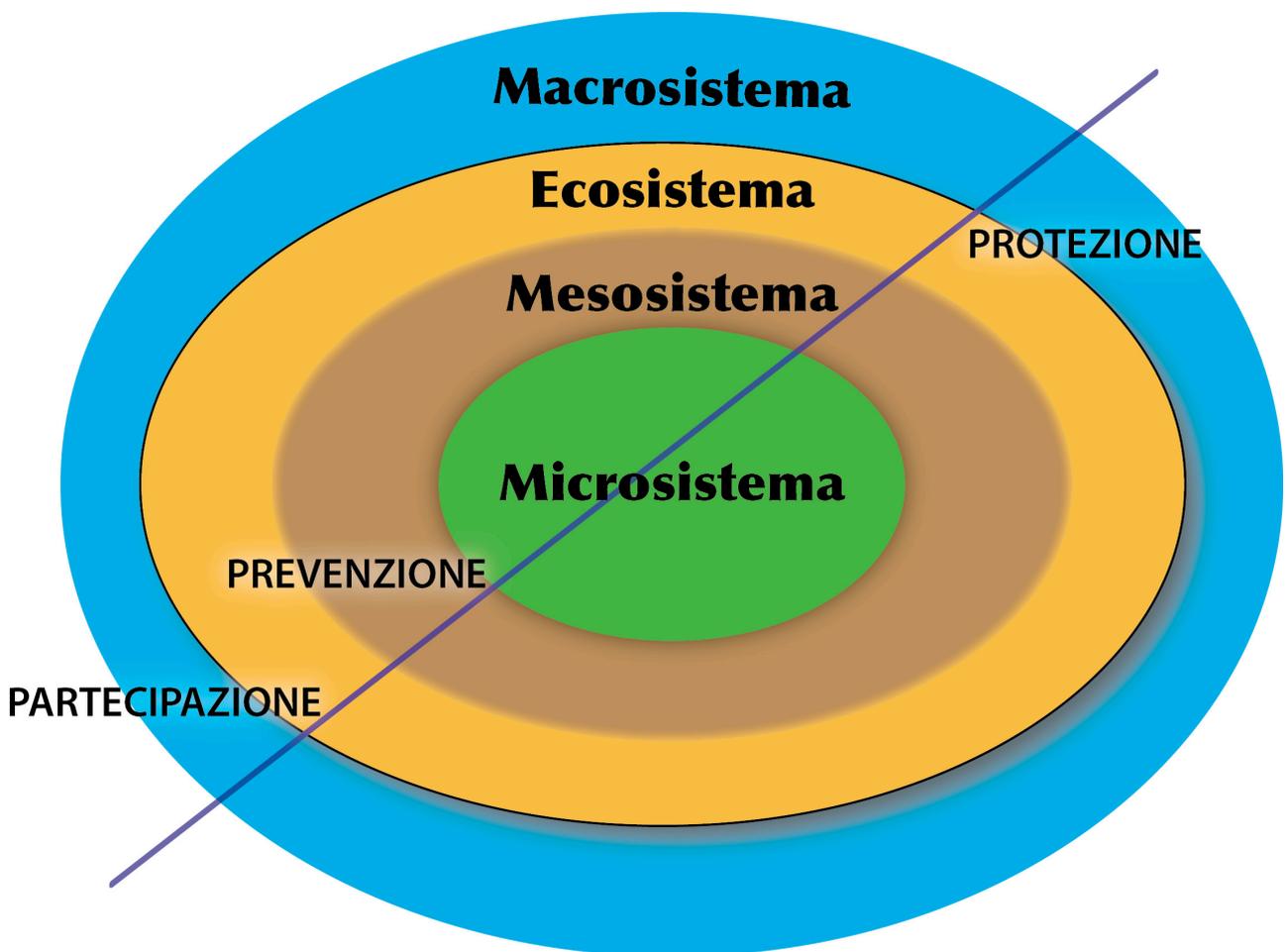
- Bisogno di avere risorse interne
- Bisogno di non sentirsi soli
- Bisogno di fare riferimento a progetti che diventano una sorta di linea-guida
- Bisogno di trasparenza, continuità e sostenibilità dei servizi

IDEAZIONE PROCEDURALE

Logical framework

La cornice di riferimento del progetto viene illustrata nella premessa, dando vita a un impianto strutturale del mainstreaming, cioè della riconduzione a sistema, secondo una contestualizzazione dei tre fattori chiave focalizzati dal progetto (prevenzione, protezione e partecipazione), nelle quattro cerchie ecologiche, così come previsto dalla prospettiva ecologica assunta.

Fig. 1 Impianto strutturale del progetto



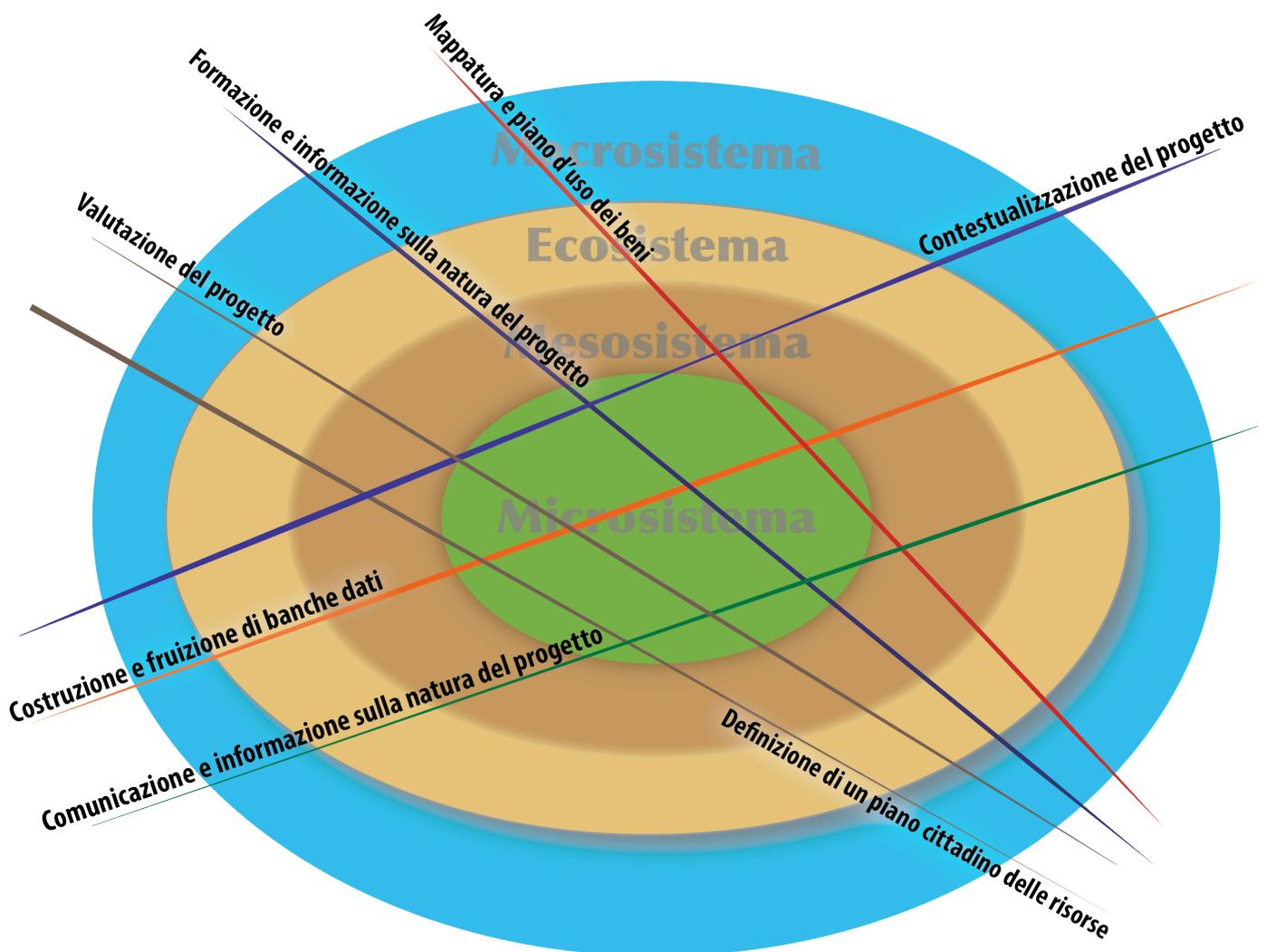
Il progetto si articola, inoltre, in specifiche macro-azioni da rivolgere agli utenti diretti (i minori 0-18 anni), in riferimento ai tre fattori chiave (Prevenzione, Protezione, Partecipazione), e nello stesso tempo, proprio in chiave ecologica, ognuna di queste macro-azioni troverà, poi, all'interno dei gruppi previsti dall'organizzazione del Festival una declinazione specifica (in termini di caratteristiche, procedure, strumenti, ecc.) oltre che possibili integrazioni, per ognuna delle cerchie ecologiche.

Il quadro progettuale oltre a prevedere macroazioni, individua quei nessi, collegamenti, tra le cerchie ecologiche e tra le stesse macroazioni; si tratta di nessi costituiti da specifiche azioni che creano il sistema stesso oltre che consentono la “riconduzione a sistema” di tutte le azioni progettate.

In tal senso si fa riferimento a :

- Contestualizzazione del progetto, in termini di spazi, tempi, compiti, responsabilità, governance
- Comunicazione e informazione sulla natura del progetto e il suo andamento
- Formazione iniziale/supervisione rivolta a tutti gli operatori a vario titolo coinvolti nel progetto
- Costruzione e fruizione di banche dati
- Mappatura e piano d’uso dei beni che si trovano nel territorio comunale
- Definizione di un piano cittadino che contenga tutte le risorse
- Valutazione del progetto

Fig. 2 Il sistema e la riconduzione a sistema



Qui di seguito la descrizione delle macroazioni secondo l'approccio ecologico descritto dal logical framework

Macro-azioni per la Prevenzione, attraverso le cerchie ecologiche

<p>Macro-azioni del microsistema (i minori)</p>	<p><i>Mesosistema (i contesti in cui il minore è inserito)</i></p>	<p><i>Esosistema (contesti che hanno una ricaduta sullo sviluppo del minore anche se lui non ne fa parte direttamente)</i></p>	<p><i>Macrosistema (le strategie, le politiche, le governante, ecc.)</i></p>
<p>Creare le condizioni di accoglienza e cittadinanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Curare gli spazi per favorire relazioni tra generazioni, per educare al rispetto dell'ambiente e per favorire l'attività ludica - Attivare luoghi informativi su tutti i servizi relativi all'infanzia e all'adolescenza - Attivare il decentramento dei servizi socio-sanitari nei luoghi del bisogno 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare nei consultori corsi di educazione alla genitorialità . - Campagna formativa all'ascolto dei ragazzi e delle ragazze rivolta a tutti i negozianti , rilasciando il bollino di "Riferimenti per l'infanzia " 	<ul style="list-style-type: none"> - Definire una norma che inviti le coppie a frequentare un corso di preparazione alla genitorialità. - Asp e Comune definiscono procedure per il decentramento dei servizi - Identificare le comunità fragili nell'area metropolitana, con rilevazione dei bisogni dei bisogni e degli obiettivi di salute da perseguire nei diversi contesti di riferimento - le modalità di attivazione dei processi

			<p>e la sostenibilità di tali processi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costituire le reti di supporto alla coppia partendo dal professionista che li prende in carico per primi e che metterà in moto le connessioni di sistema - Avviare un albo delle associazioni del terzo settore da inserire all'interno dell'ASP al fine di collaborare sugli obiettivi specifici del piano - Affidare agli psicologi i profili di comunità
<p>Promozione di capacità di autotutela: senso critico, problem solving, autoregolazione, capacità diagnostica, nel senso del sapere individuare aspetti, elementi delle situazioni/contesti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto alla funzione di scaffolding della competenza genitoriale, cioè, di guida cognitiva, emotiva, relazionale dei figli nel rapporto con il mondo, reale e virtuale <p>Attivazione di laboratori, iniziative,</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei docenti e dei genitori rispetto al saper promuovere nei minori la capacità di autotutelarsi da situazioni e contesti a rischio, reali e virtuali 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un piano strategico, da parte degli Assessorati di pertinenza, funzionale alla promozione dell'autotutela dei minori

	ecc. in cui far fare esperienze relative all'autotutela e alla possibilità di essere soggetti "critici"		<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazioni centrate su un sistema valutativo che attribuisca valenza significativa alla valutazione delle skills degli alunni nelle scuole di Palermo - Monitoraggio e valutazione
Promozione di competenze funzionali al successo scolastico/sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento delle strutture dedicate alla prima infanzia, (verso obiettivo Europeo 2020, 33%) - Riorganizzazione della scuola sul piano dell'integrazione del curriculum, attraverso l'inserimento di proposte formative che portino a dignità di saperi formali, informali ed esperienziali - Potenziare le biblioteche scolastiche e l'educazione alla lettura anche 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione di docenti sul curriculum per competenze - Formazione del privato sociale impegnato nella promozione dello sviluppo dei minori, a un lavoro educativo finalizzato al successo sociale dei minori - Reclutamento e formazione dei lettori volontari - Azioni di sostegno della qualità dei servizi pubblici e privati, con interventi formativi e con la presenza di figure di sistema, quali i coordinatori pedagogici - 	<ul style="list-style-type: none"> -Potenziare nelle scuole una cultura della integrazione del curriculum -Monitoraggio e Valutazione

<p>Promozione di cambiamento di condotte disadattive nelle condizioni di fragilità, disagio psicosociale, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un sistema integrato fra servizi della Neuro psichiatria infantile – scuola – pedagogisti-pediatri per un approccio multidisciplinare ai disturbi neuro – psichici dell’infanzia e dell’adolescenza con un occhio attento alla prevenzione primaria e secondaria dei disturbi di comportamento. - Creazione di situazioni in cui le famiglie fruiscono di opportunità di accesso ad attività culturali che vivono anche i figli (es. a scuola, nei centri aggregativi, ecc.) con momenti di metacognizione sulle esperienze condotte 	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione degli enti pubblici e privati ad un modello di intervento che preveda il momento esperienziale e poi il momento meta-esperienziale 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di progetti educativi integrati, di comunità e di rete - Il Comune si dovrebbe fare carico di attivare una rete multidisciplinare per la prevenzione dei disturbi di comportamento. - Monitoraggio e valutazione
<p>Promozione di comportamenti funzionali e adattivi rispetto al benessere (salute, sport, gioco)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi esperienziali con le famiglie sulla promozione del benessere dei figli - I contesti coinvolti nella salute, nello sport e nel gioco, debbono condividere buone pratiche in cui coinvolgere i minori per la promozione di benessere - Percorsi di prevenzione sanitaria nelle scuole 	<ul style="list-style-type: none"> - Campagna informativa sul benessere - Convenzione con facoltà di medicina per attivare tramite gli studenti del V anno una campagna di prevenzione sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di spazi per minori nelle periferie della città - Censimento di spazi pubblici e di aggregazione - Monitoraggio e valutazione

<p>Promozione di trasformazione culturale verso il senso di comunità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - “Presidiare” le circoscrizioni con la presenza di educatori di strada che lavorano con la cittadinanza - Animare punti di aggregazione di strada - Laboratori sulle diversità di genere 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei “moltiplicatori educativi” - Formazione degli educatori delle circoscrizioni per la promozione dell’educativa di strada - Reclutamento e formazione di lettori volontari (studi pediatrici, luoghi pubblici, sostegno per la dispersione scolastica) - Formazione degli insegnanti sulle diversità di genere 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione Assessorato all’Educazione - Implementazione di azioni di sistema condivise e non gestite da bandi pubblici - Attuazione di un Piano strategico per la individuazione di “moltiplicatori educativi” - Monitoraggio e valutazione
<p>Promozione del riconoscimento dei propri talenti nella rappresentazione di sé</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di percorsi di accompagnamento della competenza genitoriale nella gestione dell’orientamento dei figli alle scelte formative e di possibile avvio alle scelte lavorative 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione di tutti gli operatori coinvolti sulla valorizzazione dei talenti (orientamento formativo) 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridefinire le politiche di inclusione sociale come possibilità di promuovere il riconoscimento dei talenti e delle risorse cognitive, affettive – sociali di ciascuno - Conoscenza delle vocazioni del territorio, in funzione delle quali pensare a programmi di sviluppo

			<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di programmi di sviluppo capaci di intercettare e utilizzare i talenti del territorio - Monitoraggio e valutazione
<p>Promozione della socializzazione e della crescita culturale delle nuove generazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Luoghi stabili dove sviluppare attività ludiche –culturali (teatro – musica-cinema- arti varie) . - La messa in rete e la creazione di rassegne di tutte le esperienze culturali di ragazzi e delle ragazze che nascono nei territori . - La creazione di rassegne culturali varie mirate ai ragazzi e alla ragazze 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione agli operatori culturali sul gioco come strumento per stimolare le nuove generazioni alla cultura 	

Macro-azioni per la Partecipazione, attraverso le cerchie ecologiche

Macro-azioni del microsistema	<i>Mesosistema</i>	<i>Esosistema</i>	<i>Macrosistema</i>
<p>Coinvolgimento attivo nelle scelte e nella produzione (es. attraverso la metodologia del compito di realtà)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di spazi e opportunità perché la collettività scolastica si riappropri degli spazi di democrazia e degli strumenti partecipativi già esistenti - Coinvolgimento delle famiglie in percorsi di comprensione del senso formativo di azioni alternative proposte dalla scuola ai figli - Creazione di spazi territoriali e opportunità territoriali, dove attivare percorsi di educazione alla cittadinanza - Coinvolgere i ragazzi e le ragazze nel giudicare la qualità dei servizi a loro offerti 	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione di enti pubblici e privati a costruire percorsi di partecipazione dei minori - Campagna formativa all’ascolto dei ragazzi e delle ragazze rivolta non solo agli operatori , ma a tutti cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> - Codifica del coinvolgimento dei minori a livello politico sociale - Promozione della costituzione di organi consultivi costituiti da minori (Consulta della Scuola nel comune di Palermo, Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze) - Ratificazione nello Statuto Comunale degli organi di partecipazione . - Consultazione dei minori in materia di politiche giovanili attraverso il portale della partecipazione - Costruzione di un piano di organizzazione di eventi culturali che preveda la partecipazione attiva dei

			<p>minori nel ruolo di co-organizzatori</p> <p>- Monitoraggio e valutazione</p>
<p>Tutela dell'ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di modalità di ascolto dei ragazzi e delle ragazze in tutte le procedure Istituzionali (Sanitarie – Giudiziarie – Scolastiche garantendo il mediatore nel caso di minore straniero) 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituire un sistema di formazione obbligatorio e continuo sull'ascolto per tutte le figure professionali che lavorano con i minorenni (in particolare: avvocati, funzionari di polizia, carabinieri, personale penitenziario, pediatri, operatori pronto soccorso pediatrico, insegnanti , personale ATA 	<ul style="list-style-type: none"> - Definire dei protocolli tra e intra Istituzioni che definiscano i processi relativi all'ascolto dei ragazzi e delle ragazze - Monitoraggio e valutazione
<p>Sensibilizzazione al senso di appartenenza alla città</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di percorsi narrativi su tradizioni, folklore, usi e costumi della città: gli adulti narrano ai bambini - Attuazione di percorsi narrativi sugli eroi vecchi e nuovi della città: gli adulti narrano ai ragazzi - Una campagna di rivisitazione degli arredi nei luoghi di aggregazione delle nuove generazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere spazi ed iniziative (sia per il pubblico che per il privato) affinché i minori conoscano la città e sviluppino appartenenze con riferimento all'arte, al folklore, alle tradizioni, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento di piani strategici finalizzati alla conoscenza del patrimonio culturale della città - Sviluppo di programmi di intervento orientati alla promozione del senso di appartenenza - Riconduzione dei percorsi sull'appartenenza alla città nei curricula della scuola

			<ul style="list-style-type: none"> - Orientare, attraverso un protocollo interistituzionale, i tirocini formativi e professionalizzanti verso la formazione sul campo all'interno delle macro azioni indicate dal progetto - Monitoraggio e valutazione
<p>Sviluppo dell'identità sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivazione di spazi territoriali all'interno dei servizi esistenti per l'assegnazione alle famiglie di compiti funzionali alla tutela del quartiere, in cui coinvolgere i giovani - Promozione di progetti finalizzati allo sviluppo di percorsi identitari - Attivazione di percorsi finalizzati al confronto ed al dialogo tra "gruppi diversi" 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione di operatori, per la gestione di spazi territoriali, che coordinino le famiglie affidatarie della tutela del quartiere - Promozione di percorsi formativi per gli operatori delle istituzioni finalizzati a sviluppare autostima e "identità istituzionale" attraverso l'incontro tra realtà diverse 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un piano strategico di tutela dei quartieri - Promozione di politiche finalizzate alla promozione di percorsi di pace e di non violenza - Promozione di politiche finalizzate al rafforzamento delle capacità di competizione economica, politica, scientifica e culturale della città

<p>Promozione dell'assunzione di responsabilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di esperienze di attività di volontariato/Solidarietà in tutti i campi, pensate, progettate e gestite direttamente dai ragazzi e dalle ragazze o di attività condivise - (gestione di orti scolastici, tutor scolastici – etc) - Attivazione di percorsi di orientamento e di educazione all'impresa - Attivazione di gruppi aggregativi territoriali di giovani per la promozione di aree del proprio quartiere 	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi di rete tra scuola , istituzioni e il terzo settore per promuovere esperienze di volontariato progettuale realizzate da gruppi di ragazze e ragazzi - Collegare la formazione professionale ad una richiesta del territorio esplicitata attraverso strumenti partecipativi - Attivazione di gruppi di adulti disponibili a costruire un piano di promozione per un patto di quartiere volto alla promozione dello stesso 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e valutazione - Implementazione dei curricula o crediti formativi - Creazione di sinergie operative e reti di sviluppo con l'imprenditoria - Costituire una taskforce per sostenere le attività di promozione dei quartieri condividendo obiettivi e strategie
<p>Sperimentarsi nel ruolo di cittadini attivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento di Scuole , famiglie, ospedali nell'organizzazione di eventi sociali della città, affidando a tali contesti l'incarico di individuare per i giovani un ruolo specifico, funzionale all'organizzazione attraverso l'assegnazione di compiti, tempi spazi. - Attivazione nelle scuole di laboratori centrati sul compito e percorsi educativi gestiti secondo la metodologia del compito di 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di meanslist, diffuse attraverso social network, a cui scuole e famiglie, ospedali, servizi territoriali possano iscriversi per diventare organizzatori in relazione agli eventi proposti - Attivazione di Banche del Tempo 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di un forum che raccolga suggerimenti dei cittadini sulle tematiche previste per l'organizzazione di specifici eventi - Promozione della cultura del dono del tempo e della gratuità della prestazione

	<p>realtà</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento regolamentato nei processi decisionali - Corsi di educazione alla cittadinanza - Partecipazione allo sviluppo economico della città attraverso la presenza attiva alla realizzazione di grandi eventi (“Panormus.La scuola adotta la città” – “School trip on Palermo” - “Festino”) 		<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di politiche educative finalizzate a sperimentazioni di cittadinanza - Creazione di un “Polo educativo permanente polifunzionale”
--	---	--	---

Macro-azioni per la Protezione, attraverso le cerchie ecologiche

Macro-azioni del microsistema	<i>Mesosistema</i>	<i>Esosistema</i>	<i>Macrosistema</i>
<p>Tutela del diritto ad avere una famiglia di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni che affrontino e sostengano i minori non accompagnati - Avviare incontri di scambio di iniziative sociali tra famiglie affidatarie in cui coinvolgere i bambini affidati - Aiuti mirati alle coppie in povertà con figli, attraverso progetti integrati e mirati al recupero sociale - Sostegno alle famiglie affidatarie anche attraverso un sostegno educativo integrato dell'affidato - Sostegno, in particolare nei primi anni di adozione alle famiglie adottive, in particolare di tipo educativo integrato dell'adottato. - Diminuzione programmata dell'affido in "Comunità" dei ragazzi fuori famiglia, privilegiando la Case famiglia e 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione degli operatori preposti ed istituzione di un albo dei Tutors professionali - Attivazione di gruppi territoriali di circoscrizioni che coinvolgano enti pubblici e privati, istituzioni e servizi per la sensibilizzazione a questo diritto - Corsi preparatori costanti ai genitori affidatari e adottivi . - Creazione di spazi di sostegno alle famiglie affidatarie e adottive . - Incentivazione di "Spazi neutri" - Organizzare insieme con gli studenti universitari dei gruppi e dei seminari sui minori fuori famiglia - 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la cultura dell'affido familiare - Promuovere politiche che sostengano le famiglie in difficoltà - Promuovere investimenti e politiche sociali con risorse orientate - Attivazione di un piano strategico che si rivolga a famiglie, servizi ospedalieri del materno infantile comunità, per la sensibilizzazione a questo diritto - Protocollo tra Tribunale, Comune, Asp, MIUR ed ordini professionali (Psicologi, Assistenti Sociali e Medici – pediatri) per un piano d'azione sul tema dei minori fuori famiglia

	<p>sperimentando modalità innovative di progetti d'integrazione tra famiglie affidatarie e servizi di supporto sul territorio .</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi a favore di famiglie in difficoltà nella gestione delle competenze genitoriali nella fase in cui c'è già una situazione a rischio, ma non c'è stato ancora l'allontanamento del minore. - Sostegno a famiglie in via di separazione. Incentivare i consultori - 		
Tutela della salute	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei percorsi di educazione alimentare in ogni ordine di scuola - Attivare percorsi di educazione all'allattamento - Visite domiciliari per assistenza post parto - Creazione "stanze maternage" e luoghi attrezzati per la cura e l'igiene dei bambini e delle bambine. 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la raccolta e la gestione dei rifiuti - Estendere e far rispettare la raccolta differenziata in tutta la città - Incrementare gli spazi ambulatoriali - Rendere ancora più fruibile la banca del latte materno esistente presso il Buccheri la Ferla 	<ul style="list-style-type: none"> - Inserire nel piano regolatore della città attenzione ai bambini ed alle loro esigenze - Vietare il fumo, anche per strada, in presenza di bambini - Favorire la partecipazione dei disabili in centri aggregativi

	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire continuità ed integrazione dei progetti mirati ai ragazzi – ragazze ospedalizzati (scuola –tempo libero) - Attivazione in classe di riflessioni (focus group narrativi) sulla salute per rilevare le rappresentazioni che gli alunni hanno della salute - Attivazione a scuola di training combinati (docenti – genitori – bambini/e) per promuovere l’attenzione, la sensibilità meta cognitiva funzionali al successo nell’apprendimento - Attivazione a scuola di focus group per la gestione dei comportamenti di dipendenza dei minori - 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare percorsi di formazione per le mamme - Creazione di un opuscolo di larga diffusione che arrivi in tutti i centri nascita - Rimodulazione degli orari di apertura dei Consultori - Integrazione delle attività e delle professionalità dei consultori con i servizi di Educazione alla salute e con il terzo settore (che si occupa di accompagnamento al parto o all’allattamento) per sviluppare una programmazione integrata . - Campagna di educazione all’allattamento . - Attivare una ricerca sull’incidenza degli inquinamenti su una nascita sana - Attivare una campagna informativa per le famiglie straniere sul diritto di cure pediatriche per ogni ragazzo/ragazza - Formazione degli 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di una cabina di regia per la tutela della salute ed istituzione di tavoli tecnici - Promuovere politiche che favoriscano le cure domiciliari dei cronici per “umanizzare la cura” e ridurre i costi - Protocollo Comune –Asp – Ordine dei farmacisti per attrezzare farmacie ospitali alle esigenze dei nati - Monitoraggio e studio sulle conseguenze del mancato allattamento materno - Richiedere alla Regione di dare alle strutture ospedaliere accreditate l’obiettivi di ridurre i cesari. - Richiedere alle Aziende Ospedaliere un
--	---	---	---

		<p>operatori,istituzionali e non, sui diritti e sulle modalità di accesso ai servizi sanitari per i ragazzi e le ragazze stranieri.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incontro tra Pediatri di base con gli operatori del pronto soccorso pediatrico , per stabilire procedure per riaffidare al pediatra di base un ragazzo – ragazza che non necessita di ricovero (Quaderni del Ministero della salute n.16/2012) - Promozione e potenziamento di incontri tra operatori dell’educazione alla salute (scuola – ospedale – servizi territoriali) per l’individuazione di problematiche relative alla popolazione zero/diciotto - Promozione del coinvolgimento dei docenti, psicologi, educatori per l’attivazione di integrazione del curriculum con l’educazione alla salute 	<p>monitoraggio sul processo “<i>nascita-assistenza – parto – post parto –</i>“ per identificare i punti deboli che contribuiscono alla mortalità perinatale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accordo Comune – consulta immigrati per campagna informativa sulla assistenza sanitaria alle nuove generazioni - Incontro Comune –Asp per facilitare protocollo tra Pediatri di base e pediatri di pronto soccorso . - Ideazione di un Piano Strategico, condiviso tra Amministrazioni ed Ordini professionali, di supporto alla salute (in prospettiva biopsicosociale) a cominciare dal riordino del materno infantile
--	--	--	---

<p>Tutela delle appartenenze, culturali, religiose, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di laboratori di confronto a scuola, in classi multietniche sia culturali che religiose . - Promozione di incontri interculturali fra bambini e bambine, adolescenti attraverso la costruzione di storyboard sull'interculturalità per un'azione di mapping delle convergenze e delle differenze culturali all'interno dei contesti relativi a gruppi dei pari 	<ul style="list-style-type: none"> - Informazione dei genitori anche quelli stranieri, magari con opuscoli in tutte le lingue , della possibilità di non usufruire dell'insegnamento della religione cattolica - Organizzazione di gruppi – parole sulla problematica degli adulti e degli operatori coinvolti nella promozione dell'interculturalità nella scuola, negli ospedali, nei servizi territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio costante ad opera dell'USR sulle attività offerte in alternative all'IRC - Inserire l'educazione ai diritti umani nei programmi ministeriali - Costruzione di un Piano Strategico di Attività da inserire nella quotidianità del lavoro di enti che si occupano di interculturalità per sostenere le differenze culturali all'interno dei processi di inclusione sociale
<p>Tutela delle identità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Continuare nella cittadinanza onoraria ai minori nati in Italia da famiglie straniere . 	<ul style="list-style-type: none"> - Informazione per le famiglie straniere sui i diritti dei ragazzi e delle ragazze in Italia 	<ul style="list-style-type: none"> - Azione di impulso al Governo per la rivisitazione della legge 91/1992
<p>Tutela dell'ascolto del minore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento degli operatori coinvolti nell'atipicità o nella tipicità del percorso di sviluppo nell'infanzia e nell'adolescenza, e delle famiglie, ove presenti, nell'organizzazione e nella gestione di spazi "sicuri" in cui i 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di un servizio di mediazione culturale per l'ascolto dei minori stranieri ed anche per la tutela della salute - Protocolli d'intesa per la formazione degli operatori, degli 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare strategie che promuovano la sensibilizzazione ed il coinvolgimento degli operatori dei servizi in percorsi di formazione integrati

	bambini e le bambine e gli adolescenti e le adolescenti possano portare difficoltà, bisogni, emozioni, non sentendosi minacciati.	insegnanti, dei genitori sull'ascolto del minore.	- Creare un Osservatorio Permanente sulla condizione giovanile a Palermo
Garantire l'integrazione sociale attraverso la tutela del diritto allo studio	<ul style="list-style-type: none"> - contenere il numero nelle classi dove ci sono ragazzi e ragazze che non parlano l'Italiano . - Favorire metodologie d'insegnamento basate sul peer approach per facilitare i processi di integrazione e il tutoraggio. tra studenti di seconda generazione e studenti neo arrivati . - Promuovere la mensa scolastica come potente fattore di socializzazione . - Campagna di sensibilizzazione culturale sulle etnie presenti a Palermo nelle scuole di primo e secondo grado curata da ragazzi e ragazze di etnie diverse . - Rafforzare il processo di orientamento, nel corso del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, istituendo attività specifiche soprattutto nei territori dove il fenomeno della dispersione 	<ul style="list-style-type: none"> - Informare i genitori migranti dell'importanza di far frequentare la scuola ai propri figli fin dalla scuola per l'infanzia in quanto luogo cruciale per un facile apprendimento della lingua Italiana . - Informare e formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo per valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra alunni della stessa classe . - Sensibilizzare i genitori al fatto che le classi multiculturali sono una risorsa preziosa per riconoscersi ed apprezzarsi come uguali e diversi . - Svolgere attività di mediazione linguistico –culturale per incoraggiare la rappresentanza dei genitori stranieri nelle scuole. - Favorire forme di partecipazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo Comune – Consulta degli immigranti e USR - Azione di impulso per l'approvazione di una legge sul diritto allo studio nella nostra regione - Sostegno economico per chi non può studiare per povertà - Incremento del numero di nidi e materne - Incentivare la mensa scolastica anche attraverso l'incremento delle strutture adibite a refettorio - Tutela del diritto allo studio attraverso percorsi

	<p>scolastica è più elevato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivare progetti integrati tra scuola e territorio per l'inserimento dei soggetti vulnerabili . - Istituire servizi e figure professionali all'interno delle scuole per tutelare i minori con difficoltà - Usare la metodologia della partecipazione attiva quale strumento principale di apprendimento - Apertura pomeridiana delle scuole al territorio - Favorire attività di supporto alle competenze scolastiche - Attivare progetti di alternanza scuola-lavoro 	<p>e di formazione anche non formale ed informale di dirigenti, insegnanti e personale scolastico, affinché acquisiscano le competenze necessarie alla gestione di Istituti e classi multietniche .</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffondere le buone prassi acquisite con i ragazzi e le ragazze Rom –Sinti e Camminanti a Palermo . - Formazione integrata per genitori –insegnati e operatori sociali di territorio per favorire il passaggio e il sostegno dei ragazzi in area di disagio dalla scuola primaria a quella secondaria . - Completare l'anagrafe formativa inserendo anche i dati relativi alla formazione professionale e di apprendistato. - Valutare gli esiti dei programmi di contrasto all'insuccesso formativo, rispetto agli allievi beneficiari degli interventi, attraverso indicatori misurabili e divulgabili. 	<p>di formazione che siano funzionali alle vocazioni dei territori; che siano efficienti e coerenti con i tempi scolastici</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione dei cittadini sui DSA
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Considerare l'eliminazione delle barriere architettoniche e la dotazione di attrezzature e ausili per i disabili nelle scuole italiane, come una priorità dalla quale partire per garantire una maggiore sicurezza all'interno degli edifici scolastici e un pieno esercizio del diritto allo studio di tutti gli studenti. - Organizzare insieme con gli studenti universitari dei gruppi e dei seminari sui minori in dispersione - Formazione di operatori nell'area dei DSA - 	
Tutela della sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore controllo del territorio - Campagna di educazione al primo 	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborazione attiva alle azioni di contrasto e lotta all'illegalità ed al sistema mafioso 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare le risorse economiche per la sicurezza degli edifici

	<p>soccorso ,e alla sicurezza da proporre in tutte le scuole di ogni ordine e grado</p> <ul style="list-style-type: none"> - Campagna di sensibilizzazione alla legalità ed alla giustizia riparativa 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione della figura del tutor di affiancamento alle donne vittime di violenza - Creazione di misure di accompagnamento e reinserimento per i minori che escono dall'area penale - Piano di educazione alla sicurezza condiviso tra gli enti preposti da proporre alle scuole - Piano della messa in sicurezza degli edifici scolastici . 	<p>scolastici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protocollo d'intesa tra Comune , ASP, Forze dell'ordine , Vigili del Fuoco , Protezione civile ,U.S.R - Ufficio Scolastico XV – Centro Giustizia Minorile- USSM – - Mappatura delle condizioni degli edifici scolastici .
--	--	--	--

Ipotesi formativa

Finalità

Costruire un modello di funzionamento interistituzionale e partecipato per dare una specifica identità alla funzione educativa della città di Palermo.

Di seguito vengono indicati gli obiettivi generali relativi alle diverse cerchie ecologiche del sistema.

Obiettivi generali relativi alle azioni del microsistema

- avviare, stabilizzare, potenziare azioni di prevenzione, partecipazione, protezione che consentano la promozione di capacità e di competenze funzionali allo “strengthening” e quindi al “rafforzamento” cognitivo, sociale, affettivo dei giovani.
- Sostenere i neonati, i bambini, gli adolescenti ed i giovani in condizione di tipicità o di atipicità dello sviluppo nell’attraversamento delle condizioni di rischio interno (disorientamento, fragilità psicologiche, vulnerabilità etc) e di rischiosità esterna.
- Monitorare le azioni avviate nel senso della rilevazione delle potenzialità che queste azioni presentano in merito a possibili cambiamenti incrementali, progressivi ed adattivi, a livello istituzionale ed interistituzionale

Le risposte attese in termini di pattern comportamentali saranno definite durante il proseguimento dei lavori.

Obiettivi generali delle azioni previste per il mesosistema

(I contesti)

- Avviare, stabilizzare, potenziare azioni di prevenzione, partecipazione, protezione dei minori all’interno del rapporto tra un processo di conservazione (modelli competenze etc) ed un processo di cambiamento
- Sviluppare meta competenze dei contesti come capacità di gestire l’esperienza ed il rapporto tra adulto e minori
- Monitorare la propria gestione del cambiamento

Le risposte attese in termini di pattern comportamentali saranno definite durante il proseguimento dei lavori

Obiettivi generali delle azioni previste per l’esosistema

- Mettere in campo azioni di formazione che facciano riferimento ad un modello generale di formazione, come “corredo” dei singoli, degli enti, delle istituzioni e delle associazioni (formazione d’uso) e non come scambio tra una specifica richiesta legata alla singola azione e l’acquisizione di strumenti
- Promuovere non solo la mentalizzazione del cambiamento (si deve fare così), ma la mentalizzazione dell’esperienza di messa in atto del cambiamento che consente una funzione educativa della città in termini di prevenzione, partecipazione, protezione.
- Acquisire modelli per la gestione, in qualità di responsabili, di micro verifiche relative al raggiungimento degli obiettivi di un processo (autocontrollo), all’individuazione delle criticità (autoverifica), all’individuazione di correttivi funzionali a gestire le criticità (autodiagnosi)

Le risposte attese in termini di pattern comportamentali saranno definite durante il proseguimento dei lavori

Obiettivi generali delle azioni previste per il macrosistema

- Costruire piani strategici di rete
- Definire soggetti, servizi e reti tra questi che possano dare vita ad un’organizzazione
- Gestire l’organizzazione
- Monitorare le azioni attivate sulle diverse cerchie ecologiche

Le risposte attese in termini di pattern comportamentali saranno definite durante il proseguimento dei lavori

Definizione del percorso operativo

È questo l’indicatore del progetto che sarà sviluppato nel proseguimento dei lavori.

In tal senso verranno organizzate tutte le attività previste e ancor prima le microazioni in singoli workpackage per ciascuna macroazione evidenziata dal progetto di comunità formalizzato dal Comitato scientifico in relazione alle analisi delle disfunzionalità, agli interventi ed ai contributi dati dai partecipanti.

Per ogni workpackage saranno indicati

Titolo (la microazione)

Obiettivi di lavoro

Compito/i previsti

Assetto/i

Attività e strumenti

Turner point

Risultati attesi

Strumenti di verifica

Ogni workpackage riporterà anche una diagnosi di contesto, nel senso della previsione della fattibilità di quel workpackage (quali problemi e come risolverli)

Sarà inoltre verificata la sostenibilità del progetto come possibilità di attivare servizi che rimangano stabili nel tempo, come collegamento con altri progetti o con risorse già esistenti.